

Casini: no a governi contro chi ha vinto



Tessera numero uno a Buttiglione

Il leader dell'Udc a Otranto lancia il «Partito della nazione», auspica un «armistizio» Pd-Pdl e difende Gianfranco

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, rilancia l'ipotesi di un governo di responsabilità nazionale che non sia contro Berlusconi e la Lega. Altrimenti sarebbe «un governo debole, non in grado di fare gli interessi della nazione». Proprio di quella nazione alla quale è dedicato il nuovo soggetto politico che sta prendendo forma nell'area di centro e che ieri è stato lanciato ufficialmente a Otranto.

A ritirare la tessera numero uno di *Verso il partito della nazione* è il presidente dell'Udc - e pugliese doc - Rocco Buttiglione. Intanto Casini torna a dire la sua sullo scenario che si aprirà in caso di fallimento della verifica tra Pdl e finiani. E di dimissioni dell'esecutivo. «Chi in queste ore attacca il Capo dello Stato - esordisce - non conosce la Costituzione». Per la quale il presidente ha il dovere di verificare se esistono altre maggioranze. Una cosa è certa, «il Partito della nazione difficilmente darebbe vita a un governo contro qualcuno, magari contro chi ha vinto le elezioni», cosa che comporterebbe «ulteriori spaccature nel Paese» e non sarebbe in grado di rispondere ai veri bisogni delle famiglie e del Sud, soprattutto. Per i quali Casini si sente in campagna elettorale «preventiva». Anche se mostra di non credere che Berlusconi voglia andare alle urne, delle quali beneficerebbe solo la Lega. Il Cavaliere, poi, «sa vincere le elezioni, ma non governare». E sulla richiesta di dimissioni al suo alleato riottoso, da ex numero uno di Montecitorio, è categorico: «Si chiedono se un presidente della Camera viene meno ai suoi doveri nella conduzione del Parlamento. Questo non è il caso di Fini».

Dunque, l'auspicio è che si creino le condizioni per un «armistizio che comprenda almeno parti del Pdl e parti del Pd». Con un invito al primo, affinché compia un «piccolo atto di umiltà». Un appello che somiglia molto a quello fatto nei gior-

ni scorsi al Pdl da alcuni esponenti del Pd come Castagnetti e Fioroni. Ma che ieri ha trovato un perentorio altolà dal coordinatore della segreteria democratica, Maurizio Migliavacca. Governo di responsabilità «per noi significa avviare il superamento del berlusconismo e di quindici anni che nulla di positivo hanno portato al Paese». Ragionamento sbagliato per Savino Pezzotta (Udc), perché «c'è l'esigenza politica di una fase intermedia, una sorta di grande coalizione come avviene in tutte le democrazie mature». Da parte dell'Udc, assicura, «nessuna tentazione neo-berlusconiana né rassegnazione verso la corsa egemonica della Lega sul Nord». Un altro «no» a Casini arriva dal vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera Osvaldo Napoli, che gli imputa una «giravolta» di pensiero. Non capisce quale sarebbe la parte buona del Pdl da immettere nel governo e la cattiva da escludere e ha il sospetto che «se non è zuppa è pan bagnato», sempre di antiberlusconismo si tratta.

